****

**Rut**

**17. Lamentazione**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Rut (1)**

“*Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. 2Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi*…”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Lo sfogo di Noemi è del tutto lecito. Le parole rivolte a Dio possono apparire molto dure, eppure è da cogliere la bellezza di questo momento: Noemi, nel dolore e nella sofferenza che patisce, comunque si rivolge a Dio. Non è questo un segno di grande fede? Posso domandarmi: io, nei momenti più bui e dolorosi della mia vita, a chi mi rivolgo?

**In relazione con gli altri**

Rut insiste a più riprese per rimanere insieme a Noemi, indice di un legame fortissimo instaurato con la suocera. Al contrario di Rut, Orpa sceglie di lasciare Noemi e tornare nella sua patria. Il distacco però avviene con dei gesti di affetto profondo, come il bacio scambiato tra nuora e suocera. Questa scena così carica di significato ci mostra come un legame possa interrompersi non necessariamente in maniera negativa, anzi...

Ognuno di noi può instaurare legami personali fisici ma anche spirituali, dati dalla distanza che può esserci tra le persone. Questi legami “a distanza” possono sempre sussistere ed essere ricchi anche senza la vicinanza fisica. Ti è mai capitato di vivere un legame di questo genere?

Rut rimane “Rut” pur cambiando contesto e situazione di vita, questo perché la sua identità profonda ha radici solide che vanno ben al di là del luogo e del popolo. Nel nostro mondo, come vengono trattate le “radici” delle persone? Io posso dire di avere delle “radici” che mi definiscono?

**Una comunità di relazioni**

La scelta di Rut è radicale: la terra, il popolo, il Dio di Noemi diventano anche i “suoi”. Hai mai pensato che Dio diventa “tuo” grazie alla testimonianza di altre persone? Prova a pensare ai testimoni, magari silenziosi, che hai incontrato nella tua vita. Anche tu potresti diventare o essere già un testimone silenzioso, ma efficace, per altri...

**In relazione alla Parola**

Il lamento biblico, che ritroviamo in tanti libri dell'Antico Testamento, ha sempre uno scopo preciso: verbalizzare, palesare l'esperienza del dolore umano – che sia uno stato di infermità, miseria, oppressione... – ma anche liberare chi lo pronuncia. Da questo punto di vista è un vero e proprio mezzo terapeutico.

Il lamento biblico non esprime eterna rassegnazione al dolore, bensì la volontà dell'uomo di reagire alla situazione drammatica. Ecco che allora il lamento viene trasformato in interrogazione rivolta a Dio: l'uomo è sì angosciato, arrabbiato, oppresso, eppure non cessa di instaurare un dialogo col suo Signore.

Il lamento, nella Bibbia, genera un'invocazione che è sempre segno di profonda speranza e forte desiderio di giustizia.

**Un testimone di relazioni**

*Il Piccolo Principe e il Lampionaio*, tratto da A. de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, cap. XIV

La fedeltà a una consegna, alla parola data, dimostra, anche senza arrivare fino all’esasperazione del personaggio di Saint Exupéry, la capacità di accettare di stare al disegno di un altro, anche quando è diverso dal nostro…

"La consegna è la consegna. Buon giorno "… Il piccolo principe lo guardò e sentì improvvisamente di amare questo uomo che era così fedele alla sua consegna. Si ricordò dei tramonti che lui stesso una volta andava a cercare, spostando la sua sedia. E volle aiutare il suo amico… Quest'uomo, si disse il piccolo principe continuando il suo viaggio, quest'uomo sarebbe stato disprezzato da tutti gli altri. Tuttavia è il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perché si occupa d'altro che non di se stesso.

Ebbe un sospiro di rammarico e si disse ancora:

Questo è il solo di cui avrei potuto farmi un amico. Ma il suo pianeta è veramente troppo piccolo.”

**Per la preghiera**

Il salmo 9 si apre con un ringraziamento per la fedeltà del Signore; i riferimenti ai nemici lasciano però intuire i momenti di fatica e di sconforto che il salmista ha vissuto. Ed è proprio l’aver attraversato la fatica che ha dona la certezza della presenza costante e fedele di Dio, un Dio che non abbandona mai chi lo cerca.

**Dal salmo 9 (1-11)**

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le tue meraviglie.

Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,
mentre i miei nemici tornano indietro,
davanti a te inciampano e scompaiono,

perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:
ti sei seduto in trono come giudice giusto.
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.
Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono per il giudizio:

governerà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.
Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,
un rifugio nei momenti di angoscia.

Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.